

MERCOLEDÌ III SETTIMANA T.O.

2Sam 7,4-17

In quei giorni, ⁴fu rivolta a Natan questa parola del Signore: ⁵«Va' e di' al mio servo Davide: Così dice il Signore: "Forse tu mi costruirai una casa, perché io vi abiti? ⁶Io infatti non ho abitato in una casa da quando ho fatto salire Israele dall'Egitto fino ad oggi; sono andato vagando sotto una tenda, in un padiglione. ⁷Durante tutto il tempo in cui ho camminato insieme con tutti gli Israeliti, ho forse mai detto ad alcuno dei giudici d'Israele, a cui avevo comandato di pascere il mio popolo Israele: Perché non mi avete edificato una casa di cedro?"

⁸Ora dunque dirai al mio servo Davide: Così dice il Signore degli eserciti: "Io ti ho preso dal pascolo, mentre seguivi il gregge, perché tu fossi capo del mio popolo Israele. ⁹Sono stato con te dovunque sei andato, ho distrutto tutti i tuoi nemici davanti a te e renderò il tuo nome grande come quello dei grandi che sono sulla terra. ¹⁰Fisserò un luogo per Israele, mio popolo, e ve lo planterò perché vi abiti e non tremi più e i malfattori non lo opprimano come in passato ¹¹e come dal giorno in cui avevo stabilito dei giudici sul mio popolo Israele. Ti darò riposo da tutti i tuoi nemici. Il Signore ti annuncia che farà a te una casa.

¹²Quando i tuoi giorni saranno compiuti e tu dormirai con i tuoi padri, io susciterò un tuo discendente dopo di te, uscito dalle tue viscere, e renderò stabile il suo regno. ¹³Egli edificherà una casa al mio nome e io renderò stabile il trono del suo regno per sempre. ¹⁴Io sarò per lui padre ed egli sarà per me figlio. Se farà il male, lo colpirò con verga d'uomo e con percosse di figli d'uomo, ¹⁵ma non ritirerò da lui il mio amore, come l'ho ritirato da Saul, che ho rimosso di fronte a te. ¹⁶La tua casa e il tuo regno saranno saldi per sempre davanti a te, il tuo trono sarà reso stabile per sempre"».

¹⁷Natan parlò a Davide secondo tutte queste parole e secondo tutta questa visione.

La linea messianica anticotestamentaria, che aveva avuto i suoi momenti salienti nel Protovangelo (Gen 3,15) e negli oracoli di Balaam (Nm 22-24), trova nel messianismo regale di Davide il suo momento culminante. Tutta la profezia sembra costruita sulla opposizione di due termini: *non sarà Davide a fare una casa* (un Tempio) *a Jahvè, ma sarà Jahvè a fare una casa* (una dinastia) *a Davide*. La promessa riguarda essenzialmente la permanenza della linea davidica sul trono di Israele. L'oracolo va quindi ben oltre la persona del primo successore di Davide, Salomone, al quale è applicato; il chiaroscuro della profezia, tuttavia, lascia intravedere un discendente privilegiato, su cui Dio porrà la sua compiacenza. È un anello, insomma, della catena di profezie sul messia, figlio di Davide.

Anche questo brano presenta diversi insegnamenti fondamentali per la vita cristiana; il primo ci viene dal v. 5: «Va' e di' al mio servo Davide: Così dice il Signore: "Forse tu mi costruirai una casa, perché io vi abiti?"» (2Sam 7,5); Davide si sente il custode dell'onore di Dio; egli concepisce la propria regalità come un'azione di difesa nei confronti della gloria dovuta a Dio; ma il punto di vista del Signore e la sua aspettativa non sono questi: Egli non ha bisogno di avvocati difensori. A questo proposito, viene inviato il

profeta per correggere questo atteggiamento, che in fondo è sempre risorgente dietro ogni forma di fervore religioso: *servire Dio non è un favore che noi facciamo a Lui, ma è un dono che riceviamo*. E ancora: «Il Signore ti annuncia che farà a te una casa» (2Sam 7,11). È come se il Signore volesse appunto dirgli: “Tutto quello che hai lo ricevi da me; sono io che faccio una casa a te e ti difendo, non sei tu che custodisci e difendi la mia gloria”. E per sottolineare questa correzione di prospettiva il Signore gli ricorda la sua storia passata: «Io ti ho preso dal pascolo, mentre seguivi il gregge, perché tu fossi capo del mio popolo Israele. Sono stato con te dovunque sei andato, ho distrutto tutti i tuoi nemici davanti a te e renderò il tuo nome grande come quello dei grandi che sono sulla terra» (2Sam 7,8-9). In altre parole, egli è invitato a capovolgere i termini del suo pensiero, comprendendo che un essere umano davanti a Dio non ha nulla, se non quello che ha ricevuto, e non può dare nulla di nuovo a Dio, se non restituendogli quello che gli era stato dato.

Infine, il Signore pone ancora a Davide una domanda attraverso il profeta Natan: «ho forse mai detto ad alcuno dei giudici d'Israele, a cui avevo comandato di pascere il mio popolo Israele: Perché non mi avete edificato una casa di cedro?» (2Sam 7,7), domanda che contiene un profondo insegnamento sul discernimento della sua divina volontà. Davide ha deciso di costruire a Dio una dimora idonea e degna di Lui, per quando umanamente questo sia possibile, ma nessuno glielo ha chiesto. Il Signore gli suggerisce quindi di non intraprendere iniziative apparentemente buone senza averlo consultato; e se anche può essere un'iniziativa lodevole l'edificazione del Tempio, non può essere intrapresa senza che Dio lo abbia espressamente richiesto. Così, sia Davide sia Natan, apprendono una lezione importante. Non è mai un bene intraprendere alcuna opera, per quanto bella possa sembrare ai nostri occhi, *senza che Dio lo abbia chiesto*. Piuttosto, l'accento cade sull'opera che Dio fa nei confronti del popolo e non su quella che Davide pensa di dover fare nei confronti di Dio. Così come al popolo Dio darà una terra, una stabilità e una sicurezza, anche a Davide Dio darà una discendenza e un trono che duri nei secoli.